15 AGOSTO 1955

ANNO I - N. 14

U.N.C.E.M

IL MONTANARO d' Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED ENTI MONTANI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna n. 22 - tel. 470.177 - INSERZIONI per mm. d'altezza, larghezza una colonna L. 40 oltre le tasse; indirizzare all'Amministrazione - Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25, arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600.

Nuovi orizzonti per la Scuola di Montagna

QUANDO era stata pubblicata la legge n. 991, pur essendo consapevoli del grande passo in avanti che era stato compiuto a favore delle popolazioni montane, non avevamo potuto lasciar passare inosservato il fatto che tale legge non si era occupata, ne forse poteva occuparsene, del problema scolastico.

Nei numeri 4, 5 e 15 del 1953 « Il Montanaro » metteva giustamente in rilievo come il problema della montagna non fosse solamente un problema economico e tecnico, ma squisitamente umano; come non bastasse fornire i montanari di trattori o di alpi modello, ma come fosse necessario prepararli tecnicamente e spiritualmente alle nuove forme di economia, inducendoli, quando necessario, ad uscire dal vieto tradizionalismo, seguito per secoli, ed a guardare con fiducia all'avvenire della montagna.

Dicevamo allora che solo la scuola avrebbe potuto operare il miracolo di cambiare le vedute dei montanari e additavamo alcuni accorgimenti atti a rendere la scuola di montagna più efficiente.

Grande è stata la nostra soddisfazione quando, a distanza di due anni, il 14 aprile u.s., abbiamo visto presentare alla Camera la proposta di legge degli Onorevoli Savio - Giraudo, firmata da un'ottantina di Deputati, contenente « provvedimenti a favore della scuola elementare di montagna ».

La scuola rurale è stata oggetto, in quest'ultimo secolo, di costante miglioramento. Nella legge Casati del 1859 la scuola rurale si trovava in condizioni di netta inferiorità rispetto a quella urbana: sia per la posizione giuridico - economica degli insegnanti, sia per la durata del corso di studi. Gradualmente questa disuguaglianza fu eliminata ed ora quella che fu la « schola minor » ha riacquistato parità di diritti con la scuola dei grandi centri. La proposta di legge Savio-Giraudo chiede giustamente che tale benefica evoluzione non si arresti, ma continui; che la scuola di montagna diventi scuola d'avanguardia come lo richiede la sua posizione ai confini della Patria, come lo richiede la necessità di togliere la montagna dallo stato di depressione economico e sociale in cui si trova.

La proposta di Legge Savio-Giraudo

A questo mirano i sette articoli della proposta di legge Savio-Giraudo, di cui si trascrive altrove il testo. Essi sono molto chiari e non abbisognano di una particolare presentazione. Giova tuttavia ricordare che i *programmi di studio* (articolo 2) non dovranno essere troppo appesantiti e che le « ...particolari applicazioni teoriche e pratiche pastorali » non dovranno costituire un'appendice aggiunta ai programmi di studio normali, ma diventare centro d'interesse di tutta l'attività scolastica e studio approfondito dell'ambiente montano. Presso il Ministero della Pubblica Istruzione si sta, d'altra parte, studiando attualmente la possibilità di dar vita a un programma per cicli che permetterà di non considerare più la scuola pluriclasse come un insieme di classi staccate, ma come una comunità di lavoro nella quale un argomento, che si inizia in classe I, viene progressivamente sviluppato nelle classi successive. Il suggerimento della nostra proposta di legge non dovrebbe quindi essere di difficile attuazione.

Il *calendario scolastico* dovrà essere adattato, luogo per luogo, alle particolari esigenze agricole delle famiglie e dovrà essere data nuovamente facoltà, secondo quanto era già consentito dall'art. 35 del Testo Unico 5 febbraio 1928 numero 577, al Direttore Didattico di adottare quei particolari accorgimenti che riterrà opportuni nel suo Circolo. Lo Stato può pretendere che l'obbligo scolastico venga osservato, ma deve prima fare tutto il possibile per venire incontro alle esigenze agricole delle famiglie.

L'art. 4 parla di particolari riconoscimenti dovuti agl'*insegnanti* in seguito al servizio prestato ininterrottamente per un triennio nella stessa sede; ciò al fine di evitare il deleterio fenomeno dei continui cambiamenti del personale, che si verifica, nelle sedi disagiate, ogni anno e sovente anche nel corso dell'anno ed al fine di formare un nucleo di maestri che in montagna stia volentieri e che si specializzi nei problemi della montagna. Niente di peggio, infatti, che parlare con faciloneria e superficialità ai montanari dei loro problemi: tali conoscenze, che i maestri non ricevono all'Istituto Magistrale dovranno essere fornite per mezzo di speciali corsi, di aggiornamento, estivi.

La collaborazione degli insegnanti non mancherà perchè nelle nostre scuole abbiamo tanti maestri volenterosi ed appassionati; basti, a farlo comprendere, il seguente episodio che risale ad alcuni anni or sono.

Si cominciava a parlare allora del triennio post-elementare e in attesa che lo Stato ne approvasse il finanziamento — a distanza di anni aggiungiamo, con tristezza, che tale finanziamento non è ancora giunto neanche oggi — siccome le scolaresche non erano molto numerose, con opportuni abbinamenti e coarti, si era riusciti ad istituire in tutte le sedi scolastiche le seste classi, senza un soldo di spesa per l'erario. Gli insegnanti, vedendo che l'iniziativa era gradita alle famiglie, si erano prestati con slancio magnifico e non avevano lesinato tempo e fatica. Allo Stato si era chiesta solo l'autorizzazione di rilasciare, a fine anno, ai giovani che avevano frequentato con profitto, un certificato di studio. Non solo non arrivò l'autorizzazione, ma giunse l'ordine di sopprimere tali classi perchè non previste nell'organico.

I Convitti-Scuola Montani

Ho riferito il fatto, che allora aveva suscitato notevole risentimento tra le famiglie le quali consideravano molto utile per i loro figli l'iniziativa, per mettere in risalto che tante volte non sono necessari i miliardi per risolvere situazioni penose: bastano la buona volontà e la comprensione reciproca. Penso che anche maggiore potrebbe essere il disappunto dei *Convitti-Scuola montani* (art. 7 della proposta di legge) sorti in alcune vallate del Cuneese in questi ultimi anni col nome di Convitti Alpini e che servono, in modo veramente originale, ad assicurare l'adempimento dell'obbligo scolastico ai bambini abitanti lontani dalle scuole ed a preparare i giovani a concepire, con maggiore larghezza di vedute, l'economia montana.

E' noto che molti bambini nell'età dell' obbligo non possono frequentare, in montagna, perchè abitanti troppo lontani dalle scuole: e, d'altra parte, in base all'art. 101 del vigente Regolamento Generale, non possono essere obbligati alla frequenza. In certi casi i genitori di questi bambini, sopportando forti spese, mettono i loro figli in pensione là dove esiste la più vicina scuola; in altri casi tali bambini restano privi d'istruzione. E' giusto forse, sotto un punto di vista sociale e morale, che questi bambini — i quali vivono agli estremi limiti della vita culturale della Nazione — vengano a trovarsi tragliati fuori da essa? E' giusto, d'altra parte, che questi genitori debbano incontrare forti spese per mandare i loro figli alla scuola elementare, che la Costituzione definisce obbligatoria e « gratuita »?

Per eliminare queste incongruenze sorsero nel 1952 i Convitti Alpini che, in tre anni di esperimento, si dimostrarono perfettamente rispondenti allo scopo per cui erano sorti. Attualmente circa centocinquanta bambini usufruiscono del benificio, che speriamo possa presto venire esteso a tanti altri fanciulli.

Questi Convitti Scuole montani consentono di raccogliere gli alunni abitanti lontani dalle scuole e di dar loro un'assistenza completa durante tutto l'anno scolastico. Non è questo il momento di parlare del funzionamento di essi anche perchè ciò è già stato fatto sul n. 15 de « Il Montanaro » in data 15-VIII-1953 e sul n. 5 di « Scuola italiana moderna » in data I-XI-1954; qui si vuole sopratutto mettere in risalto il dovere morale che ha lo Stato di valorizzare l'istituzione, frutto dell'iniziativa privata, di farla sua e di estenderla a tutte quelle zone nelle quali essa si dimostrerà necessaria. Se con la legge Casati erano necessari 50 alunni per istituire una scuola di Stato e con la legge Gentile questo numero fu abbassato a 15, perchè non si dovrebbe ora, in regime democratico, raccogliere i bambini abitanti lontani dai centri dotati di scuole e portarli, per la durata dell'anno scolastico, in una sede attrezzata ed accogliente nella quale i piccoli montanari potranno ricevere la loro educazione analogamente ai loro compagni più fortunati che abitano nelle sedi dotate di scuole? Non sono forse i diritti dei cittadini, come i doveri, uguali per tutti?

Il governo ha già dimostrato interessamento all'iniziativa e il 18 maggio di quest'anno venne a visitare il nostro Convitto di Vinadio, in valle Stura, S.E. la Sotto Segreteria alla Pubblica Istruzione, On. Maria Jervolino che fu, con i convittori e con i dirigenti, larga di parole gentili e d'incoraggiamento. Accompagnava S.E., in quell'occasione, l'On. Giovanni Giraudo, Presidente dell'U.N.C.E.M.

Noi speriamo che la proposta di legge presentata il 14 aprile possa presto essere approvata: vedremo così aprirsi orizzonti nuovi per i montanari e per la scuola elementare di montagna.

GIOVANNI PAROLA

EDILIZIA SCOLASTICA

Una lettera del Ministro Romita

La Legge 9 Agosto 1954 n. 645, che dispone con il titolo I notevoli provvidenze straordinarie a favore della edilizia scolastica, interessa in modo particolare i Comuni montani, per gran parte dei quali la necessità di poter disporre di sufficienti ed idonee aule scolastiche è vivamente sentita.

Con il primo articolo di tale legge vengono stanziati 1.500 milioni annui per il decennio 1954-55 1963-64 per la corresponsione, da parte del Ministero dei Lavori Pubblici agli Enti obbligati, di contributi trentacinquennali nella misura del 6% della spesa per le scuole materne, elmentari e di avviamento nel Mezzogiorno e nelle Isole, ed in quei Comuni del Centro-Nord che siano in condizioni similari a quelli del Mezzogiorno e delle Isole. Il contributo è del 5% negli altri Comuni, e del 4% per le altre scuole.

La distinzione tra i Comuni del Mezzogiorno e delle Isole ed i restanti Comuni assume particolare rilevanza, inoltre, per altre facilitazioni concesse ai primi (es: autorizzazione a contrarre mutui per fruire dei benefici previsti da questa Legge anche in deroga all'art. 333 della Legge 3 marzo 1943, n. 383; garanzia dello Stato sui mutui contratti), ma sopratutto importante è la precedenza data alle domande da essi avanzate nella compilazione del programma delle opere da eseguire.

Parecchi Comuni montani del Centro-nord fecero presente all'UNCEM la necessità di un provvedimento di carattere generale che parificasse tutti i Comuni montani, riclassificati tali a norma della Legge 25 luglio 1952 n. 991, a quelli del Mezzogiorno e delle Isole, essenzialmente per poter usufruire, per le domande da essi avanzate, del citato diritto di precedenza.

Gli Onorevoli Giraudo e Sedati, Presidente e Segretario Generale dell'UNCEM, hanno pertanto interessato in questo senso direttamente il Ministro dei Lavori Pubblici, On. Romita, fondando la richiesta di parificazione essenzialmente sulla considerazione che tutti i Comuni Montani, ovunque si trovino, devono essere considerati « aree depresse ».

Il Ministro Romita, con lettera del 5 luglio, ha così risposto:

« Cari Sedati e Giraudo,

mi riferisco a quanto mi avete prospettato nell'interesse dell' U.N.C.E.M. circa l'applicazione ai Comuni Montani dei maggiori benefici previsti dalla legge 9 *agosto* 1945, *n.* 645 *per i Comuni del Mezzogiorno e delle Isole.*

Al riguardo devo farvi presente che la materia è tassativamente disciplinata dall'art. 1 *lett.* b), *della citata legge n.* 645, *il quale prevede la possibilità che degli accennati maggiori benefici possano fruire anche quei Comuni la cui condizione possa considerarsi similare a quella dei Comuni del Mezzogiorno e delle Isole, ma stabilisce che il riconoscimento di tale circostanza debba effettuarsi (previa regolare istruttoria delle istanze all'uopo avanzate dalle singole Amministrazioni comunali interessate) con decreto del Ministro dei Lavori Pubblici di concerto con il Ministro per l'Interno e per il Tesoro.* —

In mancanza, pertanto, di una particolare disposizione di legge che deroghi all'accennato principio generale per i Comuni montani classificati tali ai sensi della legge 25 *luglio* 1952, *n.* 991, tali Enti potranno richiedere, singolarmente, l'assimilazione ai Comuni dell'Italia Meridionale ed Insulare con regolari istanze *che dovranno essere sottoposte alla prescritta istruttoria* ».

Siamo certi che, mediante la procedura indicata dal Ministro, i Comuni Montani del Centro-Nord che più hanno urgenza di procedere alla costruzione di edifici scolastici, potranno ottenere la equiparazione a quelli del Mezzogiorno e delle Isole.

Per quanto riguarda il provvedimento di carattere generale, la Commissione tecnico-legislativa dell'Unione non mancherà di formulare le opportune proposte.

IL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI GARDONE RIVIERA

Il discorso conclusivo dell'On. Giraudo

I congressisti sullo scalone di Villa Ada.

Riportiamo il discorso dell'on. Giraudo, presidente del Congresso Europeo di Gardone, così come lo abbiamo potuto raccogliere. L'on. Giraudo ha portato al Convegno la esperienza e le idee, oltrechè dell'Uncem, anche del Cipda il quale, del Comitato Europeo per le Alpi, è la sezione italiana:

Signori Delegati,

io devo innanzi tutto ringraziare dell'onore che mi si è voluto fare eleggendomi all'unanimità alla carica di Presidente di questo 2° Convegno internazionale per lo studio dei problemi delle popolazioni alpine.

Devo però chiedere anche scusa se non ho potuto essere presente fin dal primo giorno dati inderogabili impegni parlamentari che mi hanno trattenuto a Roma. Ringrazio pertanto il Prof. Perini che nella sua qualità di V. Presidente del Convegno mi ha egregiamente sostituito.

Noi siamo giunti al termine dei nostri lavori ed io ritengo che il Convegno possa dirsi ottimamente riuscito sotto ogni aspetto.

Ieri mentre viaggiavo sul treno alla volta di Gardone, mi sono letto attentamente ad una ad una tutte le relazioni in programma.

Di tanto in tanto tra un periodo e l'altro volgevo lo sguardo fuori dal finestrino a guardare la campagna ubertosa che mi correva dinanzi. E specie negli incontri, lungo il viaggio, con città prospere e vive come Firenze, Bologna, Verona, Brescia, davanti si palesava vivo nella mia mente il contrasto fra quello che leggevo e quello che vedevo; e le relazioni, scritte pur con tanta misurata compostezza di parole e di termini da Tecnici di valore, e senza indulgere mai al sentimento, suonavano al mio orecchio, in contrasto con la prosperità della gente del piano, come grida di angoscia della gente del monte. Mi si affacciava spontaneo allora alla mente l'interrogativo che più volte mi sono posto, se cioè allo stato attuale delle cose sia veramente possibile raggiungere una soluzione del grave e complesso problema montano.

Risposte a un grave interrogativo

Ed ecco che una prima risposta mi veniva dalla relazione del Dr. Moser: è possibile ricostruire in Montagna un grande patrimonio boschivo, elemento importantissimo e insostituibile per l'economia di ogni paese.

Una seconda risposta mi veniva ancora dalla stessa relazione del

(Continuaz. in 6ª pag.)

IL CRISTO DELLE VETTE

Il 4 settembre prossimo sulla vetta del Balmenhorn, alpini, guide, montanari saluteranno l'innalzamento del Cristo delle Vette. Dalla sommità di 4125 metri una gigantesca statua del Cristo, sorgerà benedicente per tutti i montanari: per i vivi e per i morti. La bellissima statua (realizzata per iniziativa de « Il Popolo Nuovo » di Torino), modellata dallo scultore Bai, ha attraversato in questi giorni la Val d'Aosta accompagnata, fino a Gressoney da commoventi dimostrazioni di fede.

Il Sottosegretario Bovetti, l'avv. Bondaz della Regione d'Aosta, il Sen. Page, gli On. Savio e Quarello hanno assistito — in Gressoney — alla cerimonia di commiato con la quale la popolazione d'Aosta ha salutato il « Cristo delle Vette », prima che gli Alpini e le Guide avviassero l'ardua ascensione.

Il conquistatore del K2, Compagnoni, guiderà l'ascesa: sarà il simbolo più caro della montagna italiana, presente con i suoi alpini e le sue guide, accanto al Cristo che, dalla sommità del monte, ripeterà col Suo gesto benedicente, sull'umanità, il motivo dominante del Suo celebre e fondamentale discorso: « Beati, Beati, Beati... gli umili, i buoni, i mansueti ».

La proposta di Legge Savio - Giraudo per la Scuola di Montagna

Per una più chiara comprensione dell'articolo di fondo pubblichiamo il testo integrale della proposta di legge Savio-Giraudo:

ART. 1.

La scuola elementare nei comuni di cui all'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, è assoggettata alle norme di cui agli articoli seguenti:

ART. 2.

I vigenti programmi ministeriali delle scuole elementari approvati con decreto legislativo 24 maggio 1945, n. 459, verranno, per le sedi scolastiche di cui all'articolo 1, resi aderenti alle necessità economiche sociali della popolazione con particolare applicazioni teoriche e pratiche in scienze agrarie silvane e pastorali.

Per quanto attiene al calendario scolastico, saranno applicate le disposizioni di cui agli articoli 34, 35, 36 del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577.

ART. 3.

I Consigli provinciali scolastici, sentito il parere dell'Ispettore scolastico e dei direttori didattici competenti per territorio, dovranno compilare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, gli elenchi delle scuole uniche pluriclassi e delle scuole pluriclassi con due insegnanti comprese nei comuni di cui all'articolo 1.

Tali elenchi saranno soggetti a revisione entro il 30 aprile di ogni anno.

ART. 4.

Ai fini dello svolgimento della carriera e del trattamento di quiescenza, viene riconosciuto agli insegnanti di ruolo che abbiano prestato almeno un triennio di ininterrotto servizio nelle sedi di cui all'articolo 3, il diritto alla promozione anticipata di un anno alla classe superiore di stipendio.

Analogamente ai fini del concorso a posti di ruolo e del conferimento delle supplenze e degli incarichi annuali, è riconosciuto, al personale insegnante fuori ruolo, il diritto ad una speciale valutazione del servizio prestato nelle sedi anziette secondo i criteri che di volta in volta verranno fissati nell'apposita ordinanza ministeriale.

ART. 5.

Nell'assegnazione della sede sarà data, a parità di titoli, ai vincitori di concorsi e agli insegnanti che facciano richiesta di trasferimento, la precedenza, su ogni altro aspirante, ai maestri residenti nel comune.

Agli insegnanti di ruolo e non di ruolo assegnati alle sedi di cui all'articolo 3 non può essere concessa la deroga dall'obbligo della residenzz nella sede di servizio.

ART. 6.

L'obbligo fatto ai comuni, per effetto delle norme contenute negli articoli 55, 107 del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, di fornire gratuitamente un conveniente alloggio agli insegnanti elementari, viene esteso a tutte le Amministrazioni comunali nel cui territorio si trovino le sedi di cui all'articolo 3.

Ai commi che, per le scuole di cui all'articolo 3 della presente legge, intendono costruire nuove sedi scolastiche con alloggio per l'insegnante o ai comuni che, dotati del solo edificio scolastico, intendono costruire l'alloggio, è concesso il contributo dello Stato del 6 per cento come previsto dalla lettera *a*) dell'articolo 1 della legge 9 agosto 1954, n. 645.

ART. 7.

Presso i convitti-scuola montani, sorti per iniziativa i Enti pubblici locali o di Enti morali allo scopo di assicurare ai giovani una preparazione professionale idonea ai compiti propri dell'economia montana, sono istituite scuole elementari statali, sempre che siano accolti presso il convitto un congruo numero di fanciulli obbligati e si renda difficile o inopportuna la loro frequenza presso le locali scuole statali.

In difesa dell'economia nel settore zootecnico-lattiero

E' stata distribuita alla Camera la proposta di legge degli on.li Bonomi, Truzzi, Bucciarelli Ducci ed altri la quale stabilisce che la margarina, gli olii vegetali ed animali idrogenati, gli olii concreti e loro eventuali miscele, aventi qualunque denominazione sono soggetti ad imposta di fabbricazione nella misura si applicherà la sovraimposta di confine per gli stessi prodotti importati dall'estero.

Sarà esente dal pagamento della impota di fabbricazione un contingente complessivo di margarina, di olii vegetali ed animali idrogenati e di olii concreti e loro miscele da adoperarsi negli impieghi tecnici alimenttari e particolarmente nell'industria dei biscotti e della pasticceria di lunga conservazione.

La margarina, gli olii vegetali ed animali idrogenati, gli olii concreti e loro eventuali miscele a qualsiaoi uso destinati, compresi gli impieghi tecnici saranno sottoposti a colorazione negli stabilimenti di preparazione a mezzo di aggiunta di clorofilla, nella misura necessaria per assicurare la distinguibilità dei prodotti. Le infrazioni saranno punite con l'ammenda da L. 100 mila ad un milione di lire.

Nella relazione che accompagna il provvedimento di legge è detto fra l'altro: « Dal momento che la margarina ed i grassi idrogenati in Italia non trovano smercio con il loro vero nome, neppure tra i ceti meno abbienti, mentre intervengono in larga misura nella sofisticazione del burro, la proposta di una imposta di fabbricazione che scoraggi questa azione fraudolenta ai danni di un settore importantissimo della economia nazionale, quale è quello zootecnico-lattiero, trova ogni plausibile giustificazione.

Al riguardo è da considerare che adottando il provvedimento richiesto, la praduzione di margarina e di grassi idrogenati, non trovando più sbocco nella sofisticazione del burro, verrebbe a contrarsi determinando quindi le condizioni favorevoli non soltanto per una stabilizzazione del mercato burriero su basi remunerative, bensì la possibilità di desinare alla produzione burriera altri quantitativi di latte.

Ad Alessandria

Premio per tre milioni e mezzo ad una iniziativa agricola

« Il « Centro Prova Mezzi Moderni » di produzione nella piccola impresa agricola di Alessandria è stato premiato al Concorso Nazionale per la Produttività per le iniziative di carattere provinciale bandito dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste per l'annata agraria 1953-54.

Il Premio, che è uno dei sei posti in palio per tutto il Paese, ammonta a L. 3.500.000 oltre al diploma di merito.

L'iniziativa premiata, che si è svolta in Comune di Quargnento, è stata ideata dal Prof. Francesco Saia e poi proposta al Consiglio Nazionale delle Ricerche che l'affidò al « Centro Prova Mezzi Moderni nella piccola impresa agricola » di Alessandria per l'esecuzione sotto il controllo del Centro Nazionale Meccanico

L'iniziativa ha potuto avere la sua concreta realizzazione mercè il generoso concorso finanziario l'Amministrazione Provinciale e della Camera di Commercio, deldella Cassa di Risparmio di Alessandria e di talune industrie che fornirono i mezzi tecnici per la prova.

La sperimentazione, che è tuttora in corso, ha dato ottimi risultati, che consentono di poter affermare che l'uso congiunto delle macchine, dei concimi e delle sementi è economicamente possibile alla piccola impresa quando l'impiego dei mezzi indicati avviene sotto la direzione di una capace tecnica.

La prova di Quargnento, che avviene sotto la direzione esecutiva del Dr. Ottavio Mussetto, scelto dal « Centro », interessa 56 piccoli agricoltori per una superficie complessiva di 203 ettari di terreno.

La soddisfazione di tutti gli agricoltori aderenti al Centro è stata unanime, tanto che essi hanno costituito due Cooperative per l'acquisto e l'uso, sempre sotto la direzione del tecnico, di tutti i mezzi tecnici dislocati dal « Centro » a Quargnento.

L'importante iniziativa del « Centro di Alessandria », unica nel suo genere, ha avuto l'alto meritato riconoscimento da parte degli Organi Governativi e del Ministero dell'Agricoltura premiando per la prima volta, sul piano nazionale, la Provincia di Alessandria.

La prova di Quargnento ha dato e fornirà ulteriori dati per i provvedimenti che l'Autorità sicuramente promulgherà per estendere l'uso dei nuovi mezzi di produzione nella piccola impresa agricola.

CONVEGNO PER NUOVI MEZZI DI PRODUZIONE

Per iniziativa della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Alessandria, in accordo con il Salone Internazionale della Tecnica di Torino, avrà luogo il due ottobre p.v. in Alessandria, il:

« 1° CONVEGNO NAZIONALE PER L'IMPIEGO DI NUOVI MEZZI DI PRODUZIONE NELLA PICCOLA IMPRESA AGRICOLA ».

Il Convegno avviene sotto l'alto patronato dei Ministeri della Agricoltura e Foreste, dell'Industria e Commercio e del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Poichè il Convegno di Alessandria avviene in concomitanza con il Salone della Tecnica di Torino, i partecipanti potranno usufruire di appositi pulman, per recarsi da Alessandria a Torino ad assistere alle prove di meccanica agraria al campo Mirafiori.

I Comuni del Pinerolese e il bacino del Pellice

Richiamandosi alla legge del 27 dicembre 1953, n. 959 ed al decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 14 dicembre 1954, che aveva stabilito la delimitazione del bacino imbrifero montano del Pellice (comprendente 28 Comuni della valle omonima e delle confinanti bagnate dal Chisone e dal torrente Germanasca), già a fine marzo del corrente anno il sindaco di Pinerolo aveva richiamato l'attenzione delle amministrazioni locali interessate sulla opportunità di pronunziarsi in merito alla proposta di costituzione del consorzio previsto dalle disposizioni di legge in questione, per l'utilizzo in loco del fondi comune derivante, da impiegarsi in opere di sistemazione montana non di competenza dello Stato, per il progresso economico e sociale delle popolazioni.

Il parere delle singole amministrazioni è andato frattanto elaborandosi, in considerazione degli interessi particolari e generali: e parecchie di esse hanno esaminato, nei rispettivi consensi, il problema: Pinerolo, già capoluogo dell'ex-circondario, ha messo, fra l'altro, a disposizione la propria attrezzatura tecnico-amministrativa e subito dopo la adunanza di sindaci tenutasi presso l'amministrazione provinciale di Torino il 6 corrente si è fatta promotrice dell'assemblea di amministratori comunali.

Ventotto dei trenta Comuni invitati hanno partecipato alla seduta. Il dott. Cesare Roddi, consigliere delle Prefetture e rappresentante del Prefetto di Torino ne ha tenuta la presidenza, presenti pure l'assessore provinciale avv. Mario Risso, il consigliere provinciale avv. Pittavino: aderenti i consiglieri provinciali avv. Gallina e dott. Gastaldetti. Il sen. Teresio Guglielmone, trattenuto a Roma di impegni parlamentari aveva telegrafato al Sindaco di Pinerolo, delegandolo a rappresentarlo. Accanto al Sindaco del capoluogo erano gli assessori ing. Bognier, e commendatore Baldissarre.

L'avv. Gianni Oberto, assessore provinciale all'Agricoltura e Montagna, ha riferito ampiamente sul tema all'ordine del giorno ed ha richiamato disposizioni legali e possibilità offerte ai Comuni del compressore in esame, 23 dei quali sono considerati montani, e disponenti ora di 20 milioni di lire annue, con una media di oltre 15.000 Wwora di energia prodotta, che potrà salire, attraverso le 13 derivazioni attuali ad una potenza nominale di circa 35 mila Kwora.

L'avv. Oberto ha illustrato i vantaggi della progettata gestione consorziale ed ha segnalato l'imminente scadenza del 30 giugno p.v. quale termine utile per la costituzione dell'ente attraverso le deliberazioni dei Comuni stessi.

Contributo utile e notevole hanno recato alla discussione seguitane: il prof. Asvisio (Pinerolo), il prof. Armand Hugon (sindaco di Torre Pellice), il dottor Guigas (assessore di Fenestrelle), il geim. Rosia (commissario di Pramollo), il rag. Doglio (segretario comunale di Luserna S. Giovanni), i rappresentanti di: Roreto, Perosa (sindaco Galliano), Villar Perosa (ass. geometra Simondi), Bricherasio (sindaco dott. Calleri).

In linea di massima si sono pronunziati favorevoli al consorzio 19 dei Comuni del bacino della nostra zona (Pinerolo, Bobbio, Villar, Pellice, Torre Pellice, Rorà, Luserna S. G., Lusernetta, Bibiana, Agrogna, Pramollo, Roreto Chisone, Prali, Massello, Perrero, Pinasca, S. Secondo di Pinerolo, Bricherasio, San Germano, Salza). Sette i contrari (Sestriere, Pragelato, Usseaux, Fenestrelle, Pomaretto, Inverso Pinasca, Porte); due gli incerti (Perosa Argentina, Villar Perosa).

Per l'elaborazione del progetto di statuto, che verrà stilato in un prossima riunione, sono stati delegati i sindaci di Pinerolo (prof. Asvisio), Fenestrelle (avvocato Modesto Bruno), Perosa (Filippo Galliano), S. Germano (Enrico Bert), Torre Pellice (Augusto Armand Hugon), Luserna (Alberto Allemandi), Bricherasio (dott. Edoardo Galleri di Sala), Perrero (Luigi Poet) e l'avv. Pittavino.

Il Montanaro d'Italia è inviato gratuitamente a tutti gli Enti ed ai Comuni associati dell'Unione

L'Eco della Stampa:

OLTRE MEZZO SECOLO

di collaborazione con la stampa italiana!

Armenti al pascolo nell'Adda Alpino

Gli intervenuti in favore dell'agricoltura debbono quindi tendere ad eliminare tali lacune.

Il Comprensorio, pur essendo stato studiato come un tutto organico, è stato suddiviso in 16 sub-Comprensori per comodità di indagine e per una più facile previsione delle opere da realizzare, ove gli interventi vengono considerati atti ad integrarsi a vicenda specie nei riguardi dei temporanei spostamenti della mano d'opera e per le caratteristiche della possibile produzione agricola di essi.

Pur tenendo presente l'esperienza delle popolazioni locali nel campo delle diverse attività agricole ed artigiane, si considerano nel Piano Sommario iniziative anche molto ardite, che possano avere sicura realizzazione nel clima di progresso tecnico e sociale che la Valtellina già subisce per la vicinanza delle metropoli lombarde e per il continuo passaggio di turisti attraverso le frontiere che essa segna con i propri confini.

Questi interventi sono per la maggior parte d'interesse per la collettività; subordinando alla volontà delle popolazioni montane di superare il loro individualismo e di accettare le forme associative di attività.

Di massima urgenza sono stati previsti gli interventi relativi alla bonifica idraulica, alle irrigazioni, agli impianti di nuovi frutteti ed a tutte quelle attività che direttamente o indirettamente favoriscono l'artigianato ed il turismo. Per quest'ultimo, si è particolarmente considerato di superare il contrasto agricoltura-turismo per conseguire invece forme di collaborazione e d'integrazione dalle quali possono derivare notevoli benefici per entrambe le forme di attività (ad esempio miglioramento delle alpi per farne anche vita di escursioni turistiche, oppure possibilità di far confezionare prodotti caseari di particolare pregio nelle zone ove le correnti turistiche possono far prevedere un più forte smercio).

L'attività zootecnica dovrà mantenere in avvenire il primato su ogni altro settore dell'agricoltura. Le previsioni relative hanno naturalmente interessato lo smercio fuori del territorio del Comprensorio di capi bovini selezionati per la rimonta delle stalle in altre zone montane d'Italia. Il settore lattiero-caseario ha imposto previsioni notevoli per entità e per razionalità di mezzi tecnici, anche in dipendenza delle esigenze del mercato nazionale ed estero e non limitatamente a quello locale del quale gli agricoltori valtellinesi si sono sino adesso sopratutto occupati di soddisfare. Oltre all'attività zootecnica (che naturalmente ha reso necessaria la previsione di larghi interventi per l'incremento della produzione foraggera) sono state considerate attentamente anche le colture delle vite, delle altre colture legnose specializzate, degli ortaggi, del talco, ecc.

Non è possibile in poche righe riassumere i criteri che per ognuno di tali settori hanno indotto i compilatori del Piano a prevedere gli interventi zona per zona. Può soltanto affermarsi che tali criteri sono stati progettati dalle anzi esposte direttive intese a colmare le attuali deficienze dell'economia montana in genere e di quella agraria in particolare.

Il Piano Sommario per il Comprensorio di Bonifica Montana dell'Adda Alpino, rappresenta una guida nella scelta degli inteventi zona per zona, nei 5 periodi, considerati ognuno dei quali potrà realizzarsi in un campo che potrà variare dai 4 agli 8 anni circa. Ovviamente, per il primo periodo le previsioni sono molto più precise e dettagliate, per gli altri sono più largamente indicative.

Pur non trascurando gli interventi in tutto il Comprensorio, nella prima fase si sono concentrati gli interventi nelle tre zone che riflettono le principali esigenze dell'economia montana valtellinese, specialmente nei riguardi economico-agrari. Nella prima, la bonifica idraulica che s'impone come intervento più urgente e premessa di tutto un Piano di trasformazione fondiaria e di valorizzazione agraria dei terreni. Nella seconda, è il problema dell'eccessiva densità demografica su terre a bassissimo reddito che rappresenta la base per ogni intervento. In questa zona, gli interventi a favore dell'agricoltura hanno scarsa efficacia e perciò il Piano prevede lo spostamento temporaneo delle masse dei montanari, il potenziamento delle attività marginali ed anche un trapianto vero e proprio di una parte della popolazione fuori della zona. Finalmente, la terza zona, è caratterizzata da un'agricoltura già abbastanza progredita, ma dove fa grave difetto l'organizzazione fra gli agricoltori, dove la proprietà collettiva è scarsamente rispettata, dove allo sviluppo delle colture legnose specializzate non corrisponde ancora un adeguato sviluppo per la conservazione e la vendita dei prodotti e finalmente dove i rapporti fra agrcoltura e turismo possono essere maggiormente migliorati con grande beneficio per l'economia locale.

Il Piano Sommario che non ha la pretesa di costituire una rigida direttiva di azione, vuole rappresentare uno schema sufficientemente dettagliato, ma anche molto elastico, sul quale il progettista delle opere da realizzare può imbastire il proprio programma di lavoro. Dal complesso di tale lavoro, anche quando fosse tutto realizzabile, non si può pretendere un benessere notevole e duraturo per tutta la popolazione valtellinese, ma attraverso il lavoro stesso si potranno conseguire condizioni sempre migliori di vita che possono portare ad esame sempre più sereno sulla situazione dell'economia montana della Valtellina.

LE VALLI D'ITALIA

Valsesia

dal nostro inviato speciale
Marco Fagnola

La Valsesia non è più, oggi, la cenerentola delle vallate delle Alpi. Il suo nome ritorna ad essere quello di una terra ben conosciuta, apprezzata e ricercata; e visibili sono i segni della sua rinascita. Nei suoi abitanti è tornata quella fiducia che decenni di depresscosso e logorato ». La cisione avevano fortemente tazione, ricavata dal volume che sintetizza il lavoro svolto dal Consiglio della Valle del Sesia, è il miglior commento, credo, che si possa fare del notevole e lodevole sforzo compiuto dal Consiglio stesso nel suo primo decennio di vita operosa.

Inverno in Valsesia

Nacque, il Consiglio della alle, all'indomani della seconda guerra mondiale, per esser precisi il 19 agosto del 1946, a Varallo, in un memorabile convegno organizzato da un profondo conoscitore della regione valsesiana e dei suoi problemi, l'on. Giulio Pastore. A nove anni da quella data, si può stendere un primo significativo bilancio dell'opera compiuta per iniziativa del Consiglio della Valle nei 32 comuni che ne fanno parte. Nessun settore della valle percorsa dal Sesia è stato trascurato: industria, agricoltura, silvicoltura, artigianato, turismo, lavori pubblici, strade e comunicazioni ferroviarie, acquedotti e ponti — aspetti diversi di un problema unico — vennero esaminati da un punto di vista organico, tenendo cioè presente lo scopo finale del Consiglio: la valorizzazione della Valsesia, di tutta la Valsesia, da Romagnana ad Alagna, da Rima a Rimella, ossia dal confine inferiore della Valle ai limiti superiori della stessa.

Una visione della stupenda bellezza della Valle

Caratteristici costumi della Valsesia

Primi risultati

Una nuova speranza nasceva, colla costituzione del Consiglio della Valle, negli attivi ed intraprendenti Valsesiani; un nuovo entusiasmo si accendeva nel cuore di queste popolazioni, le quali videro ben presto in cotesta iniziativa di carattere associativo ed estremamente democratica, la possibilità di prospettare ed affrontare in un clima di concordia le loro piccole e grandi questioni. Sindaci, parroci, tecnici, uomini politici ed operatori economici si posero immediatamente all'opera, organizzarono riunioni e convegni di studio, e i frutti della loro fatica furono altrettanto immediati. E' nel 1946 l'esenzione dalla tassa sui redditi agrari a tutti i comuni situati oltre i 700 m. sul livello del mare, esenzione che, invocata dal Consiglio della Valle, venne estesa poi a tutti i comuni della Penisola che presentassero condizioni analoghe.

Contemporaneamente, il Consiglio della Valle si propose di risolvere la grave situazione delle strade; a tutt'oggi — ci ha dichiarato l'attivissimo suo segretario generale, prof. Lova — circa 2 miliardi sono stati stanziati dallo Stato e dalle province di Vercelli e Novara per la sistemazione della rete stradale della Valsesia, presupposto indispensabile per valorizzare l'economia della valle, per contenerne nei giusti limiti lo spopolamento in mezzo secolo esso ha raggiunto il 30-35%) e soprattutto per favorire l'afflusso turistico nelle varie ed incantevoli località della vallata.

L'estate valsesiana

In tema di turismo, non possiamo non parlare della Estate Valsesiana, una manifestazione che si avvia ormai ad assumere un carattere internazionale. L'artigianato, fiorente ancora in tutti i comuni disseminati lungo il Sesia, il Sermenza ed il Mastallone (basti ricordare, a mo' di esempio, i pregiatissimi *puncetti*, pizzi, grazioso ornamento dei tradizionali costumi delle donne valsesiane, i mobili di Grignasco e le campane di Valduggia), il folclore, l'arte financo (il sommo pittore Gaudenzio Ferrari ebbe i natali a Valduggia) trovano nell'*Estate*, giunta ormai alla sua quinta edizione, una voce amica, una prova della loro vitalità. Grazie poi alle due seggio-funivie di Scopello — Mera e Alagna — Belvedere, anche d'inverno la Valsesia pullula di turisti. Gli sciatori del Piemonte, della Lombardia e della Liguria invadono da novembre stese nevose che da Mera ad aprile le magnifiche die da Belvedere li invitano alle corse più entusiasmanti e spericolate; mentre d'estate, in meno di sette ore da Alagna, gli appassionàti della montagna possono raggiungere gli ospitali ed accoglienti rifugi Gnifetti e Margherita, da cui si gode lo spettacolo affascinante del fonte Rosa e degli incomparabili Lyskamm.

Molto si è fatto in Valsesia dal Consiglio della Valle, e molta comprensione ha dimostrato finora il Governo per aiutare i volenterosi suoi amministratori. Se il primo è stato un suscitatore di energie e un cordinatore saggio delle numerose iniziative che qua e là sorgono, il secondo, mercè l'interessamento continuo e costante del presidente del Consiglio medesimo, on. Pastore, non è stato da meno. Quasi tutti i Presidenti del Consiglio dei Ministri e numerosissimi ministri hanno, nell'ultimo decessio, visitato in lungo e in largo la Valsesia, conoscendone da vicino le necessità ed i problemi più urgenti.

Il Consiglio della Valle, insieme con i Consigli di Valle nati in quasi tutte le vallate dell'Arco Alpino, è destinato ad assumere una sempre maggiore importanza. Esso ed essi sono strumenti di vera e sostanziale democrazia, organi che, non appena saranno riconosciuti giuridicamente (tale passo è ormai imminente), si dimostreranno di grandissima utilità alle comunità montane.

« I Consiglio di Valle — affermò proprio a Varallo il sen. Medici nel luglio del 1952 in occasione di un Convegno Nazionale della Montagna — hanno il dovere di essere costantemente presenti per fare in modo che le leggi volute dal Parlamento in favore della montagna non deludano l'attesa dei montanari e l'Amministrazione dello Stato diventi altresì sempre più sensibile ai problemi della economia montana ed in difesa della stessa democrazia, perchè, difendendo la famiglia di montagna, si difendono popolazioni che amano, come hanno sempre amato, la libertà ». Ci auguriamo che la definizione giuridica di cotesti organismi sia presto un fatto compiuto, affinchè la gente di montagna abbia in essi il mezzo più efficace per la difesa dei proprii interessi, la salvaguardia dei propri diritti, la tutela delle proprie tradizionali autonomie.

MARCO FAGNOLA

IL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI GARDONE RIVIERA

Il discorso conclusivo dell'On. Giraudo

(Continuaz. dalla 1ª pag.)

Dr. Moser e da quella dello svizzero Dr. Engler che mi documentavano che non solo era possibile ricostruire in montagna un patrimonio boschivo, ma anche un patrimonio pascolivo e zootecnico qualificato.

Una terza risposta mi veniva dalla relazione dell'austriaco Dr. Leopold e da quella del nostro Dr. Panegrossi che illustravano quanto i rispettivi Governi già stanno operando per una politica di produzione nell'interesse del mantenimento della agricoltura montana e per la valorizzazione di tutte le altre possibilità economiche che in montagna possono essere sviluppate e coordinate fra loro.

Un'ultima risposta, a conferma della mia rinascente fiducia, mi veniva infine dalle rispettive relazioni del francese Dr. Deperraz, rivolta tutta al problema dell'Economia complementare di montagna e specificatamente alla formazione professionale dei montanari, e del tedesco Dr. Ager riferentesi alla esigenza della raccolta di opportuni ed ordinati rilevamenti statistici per uno studio proficuo delle condizioni dell'Economia montana per una azione adeguata da svolgere in proposito.

Sono giunto così a Gardone pienamente rincuorato non solo, dagli argomenti tecnici resi validi dall'autorità di chi li esponeva, ma anche dalla testimonianza di buona volontà che li accompagnava e dalla convinzione, comune a tutti i relatori, che l'opera che noi stiamo svolgendo a favore delle Alpi e delle sue popolazioni, è un'opera di sacrosanta giustizia.

La questione dello spopolamento

A questo fine anche il sentimento non va trascurato, esso rappresenta, nel nostro, come in ogni altro campo d'azione, un elemento propulsivo che se contenuto in limiti ragionevoli, dà e darà alla nostra azione un impulso di più efficace dinamicità. La verità tuttavia non deve farci mai velo ed è chiaro, ad esempio, che dato il mutato tenore di vita in generale e la cessazione definitiva delle economie chiuse di vallata, la montagna non può oggi mantenere, per la impari lotta di concorrenza con la pianura, tanta popolazione quanta normalmente ne manteneva nel passato.

Concordo quindi con il Dr. Moser nel ritenere che un ridimensionamento della popolazione di montagna sia più che comprensibile e che lo spopolamento avvenuto in misura varia da regione a regione nelle Alpi Italiane, non sia per se il male più grave.

Come avviene normalmente nei complessi industriali di pianura, che ai grandi mutamenti di condizioni di economie e di mercato succedono opportuni ridimensionamenti di macchine e di personale, di metodo di lavoro e di investimenti di capitale, così deve avvenire oggi in montagna dove non si può restare oltre fermi in condizionìi di staticità assolutamente negativa, con metodi di coltura assolutamente arretrati, senza l'adeguamento degli strumenti ai possibili risultati di produzione e l'adeguamento ancora di questi alle condizioni generali di mercato.

Naturalmente nei paesi soprapopolati come l'Italia lo spopolamento delle Valli va contenuto e un ridimensionamento della popolazione montana non può essere fatto che con prudente gradualità.

Occorre a questo riguardo che l'intervento dei Governi obbedisca al principio della massima valorizzazione del proprio territorio, principio che, insieme a quello di una libera circolazione di mano d'opera fra i paesi europei, deve sostituire quello deprecabile della ricerca violenta del proprio spazio vitale nello spazio vitale del paese vicino.

Tre direttive fondamentali

Il Dr. Howald ha raccomandato che nei prossimi Convegni l'attenzione dei delegati sia rivolta essenzialmente ai problemi particolari. Condivido questo punto di vista non senza aggiungere però che questi problemi particolari o meglio questi aspetti particolari di uno stesso problema devono essere studiati — a mio avviso — alla luce di queste tre direttive di carattere generale:

1) *Occorre organizzare la montagna.*

2) *Occorre qualificare professionalmente i montanari al loro mestiere di montanari.*

3) *Occorre impegnare i Governi ad una fattiva opera di giustizia verso la montagna.*

Ho già detto stamane come lo Stato Italiano abbia con provvedimenti di legge in corso di pubblicazione demandato alla Commissione Censuaria Provinciale il compito di suddividere il territorio montano di ogni provincia in zone unitarie ed omogenee dal punto di vista idro-geologico economico e sociale. Ho anche detto che lo stesso provvedimento prevede inoltre la costituzione giuridica di Consorzi permanenti fra i Comuni della stessa zona montana, consorzi denominati Consigli di Valle o Comunità montane, aventi il compito di attuare in maniera coordinata le varie leggi a favore della montagna e di studiare e predisporre a questo fine un piano regolatore di vallata.

E' una notizia che credo possa rappresentare un particolare interesse per i rappresentanti esteri dei paesi dell'Arco Alpino, ed è una dimostrazione, nello stesso tempo, di quanto il Governo Italiano si sia preoccupato del problema dell'organizzazione in montagna.

Il fattore organizzazione però si rivolge a creare, direi, il contenente mentre la qualificazione professionale dei montanari e la politica di interventi in montagna assicurano il contenuto cioè le condizioni immediate per una economia montana efficiente. Il mestiere del montanaro non è un mestiere facile ed esige pertanto oggi un'accurata preparazione. Il montanaro non può infatti, come un operaio, un agricoltore o un artigiano di pianura, accontentarsi di saper fare una cosa sola, ma deve saper fare, nella normalità dei casi, più cose, cioè essere ad un tempo agricoltore, operaio, artigiano e ciò per corrispondere opportunamente all'esigenza di valorizzare bene il suo tempo nelle varie stagioni, e per poter raggiungere una sufficiente integrazione del proprio bilancio familiare. Come in una montagna piramidale gli spigoli salgono dalla base convergendo alla sommità in un punto comune, il vertice, così questa molteplica capacità di lavoro del montanaro deve convergere nella possibilità concreta di una molteplice e qualificata sua operosità.

Da sinistra a destra: l'Ing. Camaiti Direttore Generale dell'Economia Montana, l'on. Giraudo Presidente dell'Uncem e del Convegno, il dr. Howald della C.E.A. e il Prof. Perini Vice Presidente del Convegno.

Il montanaro oltre a saper stare bene sulla sua terra, farla rendere ed essere egli stesso il consapevole regolatore, del giusto equilibrio tra bosco, pascolo e seminativo, deve oggi essere in grado di saper accogliere ed ospitare quanti nel periodo estivo ed anche in quello invernale vengono in montagna a cercare riposo e salute.

Al già provvido fenomeno dell'emigrazione stagionale dei montanari si sostituisce oggi infatti il fenomeno di una immigrazione stagionale in montagna da parte di gente di pianura. In particolare sviluppo è il piccolo turismo familiare che non trova purtroppo fino ad oggi nè condizioni nè capacità di essere valorizzato quale risorsa non indifferente dell'economia montana.

I doveri dello Stato

Lo Stato deve d'altra parte assicurare con leggi e provvidenze adeguate le condizioni necessarie per lo sviluppo di questa economia. Ciò nell'interesse della intera collettività oltre che nell'interesse della gente della montagna.

A giustificare gli speciali interventi di natura giuridica, tecnica e finanziaria, sta ancora un principio di stretta giustizia distributiva per il quale è doveroso che si restituisca alla montagna una percentuale almeno della ricchezza che la montagna, specie in energia elettrica e in materie prime, elargisce abbondantemente alla pianura.

L'Italia dal canto suo ha già avviato un'azione in questo senso e la legge 25 luglio 1952 n. 991 ha in definitiva un solo difetto, quello di un fondo troppo scarso a sua disposizione, fondo che speriamo sarà aumentato in armonia a quanto ha dichiarato in proposito recentemente il Presidente del Consiglio On. Segni.

Una parola di plauso va data al Corpo Forestale che opera con tanta solerte passione e che per corrispondere più efficacemente alle necessità dovrebbe essere accresciuto nei mezzi e nel numero dei suoi componenti. Signori Delegati, la nostra opera deve rivolgersi a rispettare per tutti i paesi dell'Arco Alpino le sopracitate tre direttive di azione comune. Ed è per questa via, io penso, che noi faremo delle Alpi un terreno di incontro e di proficua collaborazione.

Queste Alpi, da cui discendono per versanti opposti fiumi famosi, sulle cui sponde si addensa tanta storia, devono diventare non un baluardo che ci divide, ma un ponte che ci unisce.

Mentre noi siamo riuniti a Gardone, a Ginevra i quattro Grandi stanno discutendo della pace e dei destini del mondo. C'è una notevole diversità di livello tra quel Convegno ed il nostro, ma se è vero che noi qui ci siamo occupati dei problemi della povera gente, più povera tra le povere quale è appunto la gente di montagna, è vero anche che noi abbiamo lavorato per la pace.

Ogni azione rivolta a sollevare le condizioni della gente più bisognosa, è sempre un'azione di pace. Ed io mi auguro, Signori Delegati, che proprio in funzione e a servizio della pace i paesi dell'Arco Alpino abbiano a costituire un pilastro dell'Europa unita, la piccola Europa alpina per la più grande Europa!

Convocato il 22 ottobre il Consiglio Naz. dell'UNCEM

La Giunta Esecutiva dell'Uncem riunitasi a Roma presso la Segreteria Generale il 28 luglio u. s. ha indetto la riunione del prossimo Consiglio Nazionale dell'Uncem in Roma per il 22 Ottobre p. v.

* * *

Il Presidente dell' Unione On. Giraudo ha avuto un cordiale colloquio con il Ministro delle Finanze On. Andreotti in merito all'applicazione dell'art. 36 della Legge sulla Montagna, argomento che ha formato oggetto, nei giorni scorsi, di un esposto dell'On. Giraudo allo stesso Ministro..

Nel medesimo colloquio sono stati esaminati alcuni aspetti del problema della riforma della finanza locale con particolare riferimento alle zone montane.

* * *

Nel corso della sua ultima riunione la Giunta Esecutiva dell' Unione ha votato i due seguenti ordini del giorno:

1°) La Giunta Esecutiva dell' UNCEM riunita a Roma il 28 Luglio 1955, preso atto con soddisfazione del rinvio al 31 dicembre del termine del 30 giugno 1955 fissato dal Ministro dei Lavori Pubblici per la presentazione da parte dei Comuni delle domande di costituzione dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano, invita il Ministro dei Lavori Pubblici a svolgere opportuna azione tendente ad accelerare il versamento dei sovracanoni da parte delle Società idroelettriche che ne sono tenute a norma della legge 27 Dicembre 1953 n. 959, ed a notificare al più presto le ingiunzioni al versamento alla Società inadempienti.

2°) La Giunta Esecutiva dell' UNCEM, riunita a Roma il 28 Luglio 1955, preso atto con soddisfazione del blocco sulla tassa bestiame disposto con la legge 3 Maggio 1955 n. 289, auspica un pronto intervento del Governo in favore dei bilanci dei Comuni che dal mancato introito conseguente il blocco di tale imposta sono venuti a trovarsi in difficoltà.

Aumento dei sovraprezzi elettrici per il deficit della Casse conguaglio

Sotto la presidenza del ministro Cortese, con l'intervento dei mlnistri Mattarella e Romita e dei sottosegretari Ferrari Aggradi, Mannironi, Piola e Valmarana, il Comitato interministeriale dei prezzi ha approvato, in primo luogo, una serie di riduzioni riguardanti il gruppo delle specialità medicinali a base di penicillina e streptomicina.

Passando poi all'esame della Cassa conguaglio tariffe elettriche, il Comitato ha rilevato con soddisfazione che gli impianti recentemente entrati in servizio hanno consentito uno sviluppi della produzione elettrica, che, oltre a soddisfare l'esigenza del consumo, ha superato le stesse previsioni formulate in sede di preparazione dei provvedimenti emanati nel gennaio 1953 per la Cassa conguaglio tariffe elettriche, istituita per consentire la corresponsione di un contributo per il maggior costo della produzione proveniente dai nuovi impianti. Alla erogazione di tali contributi si provvede, come è noto, mediante l'applicazione di sovrapprezzi a carico di tutti gli utenti sopra i 30 kw.

Il Comitato, pur mantenendo ferme le esenzioni vigenti, è stato concorde nell'adeguare fino al 31 dicembre del c.a. i soprapprezzi ai contributi effettivamente dovuti, dando in tal modo — si afferma nel comunicato — « scrupolosa applicazione a quanto stabilito nel provvedimento base delle tariffe elettriche e della Cassa di conguaglio». Il Comitato ha in particolare esaminato la situazione delle piccole utenze per gli usi al di sotto dei 30 kw. che riguardano oltre l'85 per cento dei consumatori e che comprendono l'illuminazione, i consumi elettro-domestici, le aziende artigiane e la piccola industria.

Le decisione del CIP sono state ieri sera stessa commentate con una nota della Confindustria. Circa il settore elettrico la nota fa rilevare come « in conseguenza del nuovo provvedimento, si trovino in una posizione particolarmente svantaggiosa quelle categorie che subiscono una forte incidenza del costo dell'energia ».

La nota industriale conclude sottolineando che « le funzioni e le responsabilità del CIP andavano e vanno assolte sul piano essenzialmente tecnico. Valgano ora le gravi incongruenze che ora si manifestano nel campo economico a richiamare alla necessità di un assetto di questa materia, che sia corrispondente alle effettive esigenze della economia del Paese ».

LE OLIMPIADI DI CORTINA

(*Continuaz. dalla* 3ª *pag.*)

gara, gli addetti stampa circa i risultati conseguiti sulle piste (tempi, arrivi, brevi cenni di cronaca, incidenti, ritiri, record battuti). Cosicchè per ogni albergo saranno istallate linee dirette di comunicazione con la zona delle gare oltre ad una rete di telescriventi collegate con il padiglione stampa nei pressi della pista ove si svolge la competizione. Oltre a cioò saranno distribuiti ai giornalisti comunicati con tutti i risultati e notizie utili per il resoconto sportivo. Presso l'hotel Savcia che occoglierà quasi tutti i giornalisti funzionerà la centrale del servizio stampa. Saranno riservati a tal uso tre saloni a pianterreno. Nel primo vi sarà sistemato un casellario fornito di oltre 400 cassette postali di cui ogni giornalista avrà la chiave. Così la organizzazione provvederà direttamente giorno per giorno, ora per ora, ad impostare i vari comunicati stampa. Ancora in questo salone si troveranno interpreti di sei lingue ai quali, i redattori, potranno rivolgersi per qualsiasi necessità.

Nel secondo salone sarà sistemata una vasta sala dotata di 113 posti di lavoro con altrettante macchine da scrivere, mentre nel terzo, cabine telefoniche per comunicazioni interurbane ed infine, si troveranno trenta internazionali ed un servizio di telegrafo e di Italcable. Ancora nell'hotel Savoia sarà disposto un laboratorio nel quale i fotografi potranno svolgere comodamente il loro lavoro: è prevista la dotazione di materiale per lo sviluppo e la stampa di oltre 1500 fotografie al giorno.

Come i lettori potranno rendersi conto da queste brevissime note, qui a Cortina, si stanno facendo le cose veramente sul serio. Organizzare una olimpiade è impresa da far tremare i polsi e venire... l'esaurimento nervoso a chi, quotidianamente è preso nel giro preparativo di questa competizione. D'altronde, per noi italiani, tutto questo è un onere ed un onore: sarà senza dubbio il trampolino di lancio e la prova di serietà per le rimanenti olimpiadi che si terranno a Roma nel 1960 al foro olimpico.

(*) Anche il Governo Italiano ha autorizzato la emissione di una speciale serie di francobolli per i giochi olimpici di Cortina d'Ampezzo. Ne abbiamo già data notizia particolare ne il 2° numero del Montanaro d'Italia nell'articolo relativo alla illustrazione dei « francobolli mintanari ».

NOTIZIE ECONOMICHE

✦ Il Ministero della agricoltura, Direzione generale dell'economia montana e delle foreste, ha disposto perchè gli Ispettori regiinali, dipartimentali e distrettuali delle foreste, gli Uffici amministrazione aziende di Stato foreste demaniali di Roma, eseguano osservazioni e ricerche sull'argomento trattato in un rapporto, presentato dal direttore del Centro miglioramento dei pascoli, onorevole prof. Vincenzo Rivera, al Consiglio nazionale delle Ricerche, riguardante la degradazione dei pascoli.

✦ Alla I Sezione del Consiglio superiore dell'agricoltura, sulla base di una circostanziata relazione del direttore della Stazione di patologia vegetale di Roma, prof. Sibilia, sono state messe in evidenza le disposizioni adottate e le più recenti acquisizioni degli studi per la lotta contro il cancro della corteccia del castagno (Endothia parasitica), che desta serie preoccupazioni in tutta Italia. E' stata constatata una insperata facoltà di reazione al parassita da parte dei castagni tenuti a ceduo. Infatti è risultato che i nostri castagneti cedui nei successivi tagli si oppongono con sempre maggiore energia agli attacchi del fungo. Uguali speranze non sussistono per il castagno da frutto, il quale è destinato a cedere sotto gli attacchi parassitari.

Apertura di caccia al 31 agosto

Il Ministro dell'Agricoltura:

UDITO il Consiglio Superiore dell'Agricoltura e delle Foreste;

RITENUTO che solo mediante l'unificazione della data di apertura della caccia e dell'uccellagione si può ovviare al deprecato fenomeno dello spostamento, da una provincia all'altra, delle masse di cacciatori, reso possibile da date di apertura diverse;

RITENUTO, altresì, che tale data unica va fissata tenendo presente la necessità di conciliare, per quanto possibile, l'esercizio venatorio nei confronti della selvaggina di passo con lo sviluppo stagionale della selvaggina stanziale e che a tal uopo la data più opportuna appare quella del 21 agosto;

RITENUTO, infine, che da tale data unificata deve essere escluso il territorio ricadente nella zona faunistica delle Alpi a causa delle sue particolari caratteristiche di ambiente e di fauna;

DECRETA

Art. 1

Salvo le eccezioni previste dall'art. 12 del T. U. sopracitato LA CACCIA E L'UCCELLAGIONE ALLA SELVAGGINA MIGRATORIA E LA CACCIA ALLA SELVAGGINA STANZIALE SONO CONSENTITE DAL 21 AGOSTO 1955 AL 1° GENNAIO 1956.

Art. 2

Nella zona faunistica delle Alpi la caccia e l'uccellagione alla selvaggina migratoria e la caccia alla selvaggina stanziale sono consentite dall'11 settembre 1955 al 15 dicembre 1955.

Art. 3

E' vietato l'uso delle « passate » di qualsiasi specie, sia al monte che al piano.

Art. 4

Sono approvate le restrizioni proposte dai Comitati provinciali della caccia in sede di calendario venatorio, tranne quelle dirette a modificare i termini di apertura della caccia e dell'uccellagione o ad impedire lo svolgimento del libero esercizio venatorio.

Dalle restrizioni riguardanti la anticipata chiusura della caccia alla selvaggina stanziale resttano escluse le concessioni di riserva.

Dette restrizioni devono essere chiaramente indicate nel manifesto da pubblicarsi a termini dell'art. 83, lett. *f*), del predetto testo unico. Del manifesto medesimo deve essere inviata copia al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste (Direzione Generale della Produzione Agricola).

Art. 5

Per l'esercizio venatorio posteriore al 1° gennaio 1956, si provvederà con successivo decreto.

Direttore
GIOVANNI GIRAUDO

Redattore Capo Responsabile
ARRIGO PECCHIOLI

**Stabilimento Tip. Italstampa
Via del Nazareno 1-a, tel. 684766**